

PROPOSTE PER UN PROGRAMMA DI RICERCA
SU UN APPROCCIO INTEGRATO
ALLO STUDIO E ALLA GESTIONE
DEL PAESAGGIO COSTIERO ITALIANO¹

¹ Laboratorio e Archivio sul Paesaggio – Marina di Ginosa, 1992.

1. Obiettivi

Le seguenti proposte intendono delineare un programma di ricerca su un approccio integrato al problema della conoscenza e della gestione del paesaggio costiero italiano, nel significato che di questi termini è dato di seguito.

Parte integrante del presente testo è il diagramma grafico di Fig.1, in cui si è provato a delineare un sintetico schema strutturale e operativo della ricerca.

1.1. Significati del paesaggio

Superate le accezioni filosofiche ed estetico-percettive del concetto di paesaggio (ASSUNTO, 1973; CLARK, 1985; ROMANO, 1978), nonché del dato etno-culturale, semiologico, antropologico (PICCARDI, 1985; TURRI, 1974, 1979) e storico (SERENI, 1963; GAMBI, 1972, 1973; CAMPORESI, 1991), ma sempre di ambito o derivazione geografica (SESTINI, 1963; GAMBI, cit.; AA.VV., 1989-b), occorre oggi confrontarsi con una dilatazione dei significati del termine ‘paesaggio’ quantomai difficile da ricomprendere in forme sintetiche e che risultino esaustivamente significanti.

La crescita di interesse per questo argomento, che sempre più numerosi campi disciplinari hanno mostrato e tradotto in vaste ed interessanti acquisizioni – scientifiche, metodologiche, culturali – ha comportato, di contro, un approfondimento delle differenze disciplinari che però trova scarso riferimento o giustificazione con l'applicazione reale dei singoli saperi sui problemi da risolvere. Ciò, tuttavia, ha condotto ad un doppio risultato:

1) da una parte è ormai consolidato come coscienza comune il dato della valenza plurima del paesaggio, unificata dall'attualità del suo essere bene collettivo;

2) dall'altra viene rafforzandosi un orientamento della ricerca tendente al superamento di quella frammentazione disciplinare intorno al tema, secondo un approccio scientifico di tipo olistico, contrapposto al riduzionismo di interessi settoriali e definito appunto non già interma trans-disciplinare; si fa qui riferimento alla *Ecologia del Paesaggio* (ROMANI, 1992; FINKE, 1993), intendendo questa come la scienza della totalità, naturale e umana, che ha come obiettivo la spiegazione del “meccanismo globale” dell'ecosfera, la descrizione strutturale e funzionale dei sistemi complessi, le ragioni del loro evolvere, le interrelazioni di ogni tipo che li legano in una unitarietà complessa e complessiva, ove per paesaggio si intenda il massimo aggregato della materia vivente, il quale possiede la più alta organizzazione, complessità, quantità d'informazione, eterogeneità, nonché le più complesse strutture e funzioni. Esso è pertanto l'unità vivente e globalizzante; per questo, se l'ecologia classica si arresta a livello dell'ecosistema, quello specifico dell'Ecologia del Paesaggio inizia dagli insiemi (o sistemi) di ecosistemi e giunge fino allo studio dell'ecosfera (ROMANI, 1992, p.45).

Si tratta di una scienza ancora giovane in Italia ma sicuramente promettente, che occorre seguire con attenzione e con cui correlarsi all'interno delle singole aree disciplinari. Possiamo anzi affermare che se vi è un contesto scientifico di fondo, globale, a cui in ultima analisi i contenuti del presente programma potrebbero riferirsi, questo potrebbe essere senz'altro l'Ecologia del Paesaggio.

Tuttavia, le articolazioni operative della presente ipotesi di ricerca restano al presente ancorate al livello disciplinare della Pianificazione Paesaggistica. Questa è stata finora collocata ad uno stadio finale o al massimo in posizione collaterale negli schemi tradizionali della Pianificazione Territoriale e Urbanistica; al contrario, secondo i fautori della nuova scienza – che tuttavia traducono oggi in Italia i principi della prassi pianificatoria consolidata nel resto d'Europa – essa è in diretta discendenza dell'Ecologia del Paesaggio, per informare poi le altre

tradizionali fasi della pianificazione territoriale ed urbanistica (ROMANI, *id.*).

È comunque su questa dignità disciplinare a se stante della pianificazione paesaggistica, che lo scrivente dà implicitamente per accettata – ossia come fase conoscitiva e di organizzazione dei vari sistemi – che converge il tipo di approccio qui delineato, per la conoscenza del paesaggio costiero in particolare, ricomprendendo già qui quelle accezioni di significato e relative esperienze operative insite nei termini anglosassoni di *Landscape planning* e di *Landscape architecture* (JELICOE, 1969; FERRARA, 1968, 1976; CALZOLARI, 1974; GHIO, 1974; ONETO 1985, 1987).

1.1.1. Il paesaggio costiero

La complessità delle problematiche e del loro intrecciarsi insita in ogni approfondito approccio – sia pur settoriale – al paesaggio, è esaltata dalla particolare geomorfologia della nostra Penisola. È evidente anche per questo motivo come le coste italiane hanno un ruolo trainante nelle dinamiche socioeconomiche e demografiche, ruolo già indagato in Italia da tempo in ambito geografico (ISGEA, 1980; CNR-UMAR, 1986; ZUNICA, 1986, 1987; VLORA, 1970; VALLEGA, 1980, a, b), con importanti acquisizioni teorico-metodologiche, riconducibili essenzialmente nella considerazione dello spazio costiero come ‘spazio di relazione’, ‘interfaccia’, ‘facciata strutturale complessa’, ecc.

Il peso economico e la sempre crescente rilevanza spaziale dei fenomeni antropici ha innescato da tempo un processo di degrado del paesaggio costiero – sempre inteso come insieme di sistemi – che è sempre più difficile sottoporre a controllo e ad un processo di programmazione certa. Tali condizioni giustificano, crediamo, un’attenzione specifica agli spazi costieri, quasi da intendersi come tipo particolare ma caratterizzante della totalità del territorio italiano; ciò non certo per scontrarsi con i limiti e le imprecisioni che una riduzione tipologica può comportare, quanto per indicare con maggiore evidenza la peculiarità e gli intrecci relazionali che i sistemi in campo hanno in questo ambito territoriale. All’interno di questo campo, del paesaggio

cioè come *sistema dei sistemi*, è per noi importante lavorare su un modello di analisi e descrizione delle linee strutturali del paesaggio visibile e vissuto delle coste italiane, in quanto cioè riconoscibile come tale. Anche in tal senso è qui usato il termine *tipologia*; individuare in sostanza strumenti e metodi per osservare, nella filigrana delle interrelazioni sistemiche, i caratteri permanenti di esso e leggerne e monitorarne le tendenze evolutive. Ciò anche nella prospettiva di un contributo al superamento operativo della crisi di identità in cui i tradizionali strumenti della pianificazione territoriale da tempo vengono a trovarsi. Crediamo vi sono in proposito molti motivi di interesse e metodi di approccio poco esplorati – che verranno specificati più avanti – e tali da giustificare un programma di ricerca di questo tipo.

2. Stato dell'arte e spazi di ricerca

L'aggravarsi delle condizioni ambientali a scala planetaria ha fortemente sospinto un interesse già maturo verso i variegati problemi delle coste, con tentativi di risoluzione però ancora parziali e settoriali.

La breve e folgorante stagione della pianificazione territoriale a carattere paesaggistico, culminata in occasione della “Legge Galasso” – pur innovativa rispetto al panorama italiano – ha poi finito col creare molte più incertezze sulle strategie di programmazione di quante non sperava di risolverne. Ha sicuramente contribuito a rimuovere una situazione di stallo con ricerche sia di settore che interdisciplinari; si resta però sostanzialmente nell'ambito di azioni di salvaguardia dei valori estetico-naturalistici del paesaggio, pur arrivando spesso alla definizione di una rete di interrelazioni strutturanti con le altre componenti storico-antropiche, nel tentativo di abbracciarne, per quanto possibile in un piano per sua natura di settore, la globalità (MACIOCCO, 1991, a, b). In campo metodologico, non sono mancati però validi tentativi, sia pur isolati ma che poi hanno avuto notevole influenza, di traduzione e adattamento in ambito italiano delle più significative e consolidate esperienze estere (ONETO, 1985, 1987).

Tuttavia, sia le ricerche metodologiche che le esperienze operative prendono in considerazione la totalità del territorio italiano, mentre,

come abbiamo visto, l'ambito costiero – o comunque lo spazio funzionale che ad esso fa riferimento, di non facile delimitazione – assume su di sé, esaltandole, tutte le problematiche di studio; esso pertanto merita, ripetiamo, un approccio a se stante, che accolga quella vasta messe di acquisizioni disciplinari ormai mature (valgano per tutti i significativi itinerari di ricerca di GRECO, v., e di ZUNICA, v.), per ricercare le linee di conoscenza e gestione del paesaggio costiero di cui qui si discute.

L'introduzione in Italia, negli anni '60, delle esperienze straniere, soprattutto anglosassoni e tedesche, sulla pianificazione paesaggistica e in particolare della cosiddetta *pianificazione ecologica* (FERRARA, 1968; McHARGH, 1969) contribuì all'apertura di studi specifici sui problemi delle coste che andavano già consolidandosi, come si è detto, in ambito geografico e derivanti in particolare dalla ricerca geologica (ZUNICA, 1987).

Gli anni '70 hanno visto inaugurarsi iniziative di ampio respiro da parte di organismi governativi di ricerca e no: dalle proiezioni del *Progetto '80* (MIN. BIL., 1971) allo studio sistematico delle coste da parte dell'ENEL ai fini della localizzazione dei poli energetici (ENEL, 1973), fino al più recente allestimento dell'*Atlante delle spiagge italiane* (CNR, 1984) e del lavoro del comitato UMAR del CNR (CNR-UMAR, 1986).

Si tratta, come si vede, di esperienze di ambito geologico e geografico, e occorre dire che in questi ambiti disciplinari restano ancorate oggi le esperienze di studio più lungimiranti e avanzate; si pensi, ad esempio, alla *geografia del turismo*, di cui si parlerà più avanti.

Nello specifico della pianificazione territoriale ed urbanistica, dopo l'ottimistica stagione degli studi comprensoriali promossi dalla Cassa per il Mezzogiorno, quando molte occasioni in verità sono state perse e la compromissione delle risorse non era ancora allo stato attuale di collasso, le discipline afferenti al tema non sono riuscite – o non hanno saputo – stare al passo della vorticoso evoluzione delle complesse dinamiche tanto nel territorio tout-court che nello specifico dello spazio costiero.

Davvero limitati, anche se interessanti, sono stati i tentativi di indagine interdisciplinare che hanno trasposto in ambito costiero, affinandole, le valenze positive dei piani comprensoriali esperiti nelle

poche regioni centro-settentrionali più attive su questo versante (AA.VV., 1984-85; PRANZINI, 1985; CICCONE-SCANO, 1986).

La conoscenza e la divulgazione di particolari ecosistemi in ambito costiero (soprattutto con la Convenzione di Ramsaar sulle zone umide, 1971) ha sospinto sempre più numerose iniziative di studio e di tutela anche se, per gran parte, limitate al dato naturalistico ed ambientale; ciò nonostante, talune esperienze operative – ad es. sui progetti di grossi parchi naturali (GIACOMINI-ROMANI, 1984; PIRODDI-MARZIANI, 1985; REGIONE BASILICATA, 1987; RIZZO, 1990) – si giovavano di un modello analitico di tipo sistemico per cui, uniche forse, possono agganciarsi oggi alle nuove tendenze di ricerca in seno all'Ecologia del Paesaggio (AA.VV., 1982).

La palese crisi di identità disciplinare della pianificazione territoriale e dei relativi strumenti, negli anni '80 ha poi avuto, come si è detto, una cartina di tornasole in occasione dei piani paesaggistici della Legge 431/85 ("Legge Galasso"). Nel frattempo, soltanto la doverosa ricezione in Italia delle norme europee sulla Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) ha vivacizzato il dibattito teorico e costretto ad una rivisitazione delle acquisizioni e delle prerogative nelle singole aree disciplinari.

Anche per la VIA però i risultati delle limitate esperienze applicative non sono stati all'altezza dell'ottimismo iniziale, nonostante il consistente contributo italiano all'affinamento dei metodi in rapporto alla nostra realtà (BRUSCHI, 1984; BETTINI-FALQUI-ALBERTI, 1984; ONETO, 1987).

Non mancano tuttavia alcuni interessanti casi di applicazione della VIA su ambienti costieri italiani, sulla scorta di esperienze straniere, prevalentemente anglosassoni (ALBERTI-BETTINI-BOLLINI-FALQUI, 1988). Il rischio che non bisogna correre, come si è subito avvertito (BRUSCHI, 1984) è di considerare la VIA come sostitutiva di parti della più vasta pianificazione del territorio, mentre ne è solo uno strumento in più.

Solo in questi ultimi anni si segnala, per la specifica attenzione all'ambito costiero, l'attività di coordinamento, di promozione e divulgazione degli studi e delle esperienze di pianificazione svolta dal CISIAC (Centro Italiano Servizio Informativo Ambienti Costieri);

anch'esso veicola in Italia le stesse esperienze straniere e in particolare quelle dei centri di ricerca statunitensi e provenzali; questi sono infatti più direttamente legati alla pianificazione ecologica basata sulla sovrapposizione della cartografia tematica e in definitiva ai parametri analitici più collaudati della *carring capacity* e della *land capability* (CISIAC, 1987, 1988, 1990; ONETO, 1985).

In parallelo, l'approfondimento della complessa tematica marittima legata alle infrastrutture portuali, ai trasporti, alla tutela biologica delle risorse marine e alle attività produttive (la pesca e gli allevamenti), hanno portato al varo della Legge 979/82, *Disposizioni per la difesa del mare*, contenente le proposte – invero generiche – di un “piano generale per la difesa del mare e delle coste”, legge per la quale molto ha contribuito la lunga esperienza di ricerca che fa riferimento a Nicola Greco (GRECO, 1971, 1978, 1980, a, b, 1984, 1990). Riteniamo importante, tuttavia, seguire con attenzione la linea di ricerca più calzante e promettente ivi proposta, per un approccio integrato alla conoscenza delle problematiche e alla gestione degli spazi costieri. Non ultimi, vi sono indagati i rapporti possibili e necessari da riallacciare fra queste ricerche di metodo intersettoriali con i tradizionali strumenti della pianificazione territoriale.

La crisi della pianificazione globale sia a livello centrale che regionale sembra ormai irreversibile; pertanto, le soluzioni prospettabili a breve termine con possibilità di successo appaiono soltanto quelle connesse al miglioramento delle pianificazioni di settore e dei quadri di coerenza fra queste (KARRER, 1990, p.319).

Non ultima per importanza fra queste pianificazioni di settore in ambito costiero, è quella del turismo, come sarà specificato più avanti.

3. Fasi metodologiche e strumentazioni

Si tratta dunque di un panorama di non facile delineazione unitaria, anche se mostra un recente recupero nella finalizzazione e nel confronto interdisciplinare della ricerca sul campo specifico dello spazio costiero.

Vi è infatti una convergenza per molti aspetti ormai inevitabile dietro l'aggravarsi dei problemi ambientali e della gestione delle risorse: una condizione emergenziale che pertanto ci sembra carente di un importante passaggio qual è il momento conoscitivo – e non solo meramente descrittivo – dell'intreccio sistemico oggetto della pianificazione. Un momento non meramente descrittivo proprio in quanto l'attività conoscitiva delle risorse prescinde spesso dal dato quantitativo per indicare, o per correlarsi, agli sforzi di definizione degli ambiti stessi, di ricerca prima e applicativi poi.

Si è già visto ad esempio come sulla stessa definizione di *spazio costiero*, e tanto più sui tentativi di delimitarne l'estensione fisica e funzionale, vi è una ricerca continua; lo stesso carattere sistemico dei campi indagati impone questo atteggiamento metodologico di tipo elastico e adattantesi di volta in volta alla specificità della ricerca. Anche in questo senso qui si parla di connotati “tipologici” da definire, solo cioè come ausilio operativo per la delineazione di un modello conoscitivo; ed è solo un aspetto della ipotizzata linea di ricerca.

È inevitabile, del resto riferirsi ancora, nel campo tipologico specifico dello spazio costiero, ad un settore di ricerca fra la geografia economica e quella umana e fisica – o degli insediamenti umani – qual è la *geografia del turismo* (PRICE, 1983; LOZATO-GIOTART, 1987; INNOCENTI, 1990). Essa, è importante sottolinearlo, offre inevitabilmente molteplici punti di contatto con alcuni tradizionali metodi di indagine e problematiche della pianificazione territoriale.

Riteniamo che, per quanto in crisi possa trovarsi quest'ultimo apparato disciplinare, tali occasioni di studio e di ricerca delle interrelazioni disciplinari – o, come si diceva, dei “quadri di coerenza fra queste” – vadano compiutamente esplorate e utilizzate, non foss'altro per il peso economico e spaziale che il comparto economico del turismo esercita sugli spazi costieri.

Analogamente, possono intravedersi interessanti approfondimenti in seno alle metodologie per l'analisi quantitativa dei dati, specie in riferimento ai sempre più diffusi Sistemi Informativi Territoriali, a carattere generale o settoriale/tematico (GRIMALDI, 1983; CLEMENTE, 1984 DE CAROLIS, 1987). Per tali metodologie occorre evidenziare una dispersiva eterogeneità di condizioni locali –

regionali – dovute essenzialmente alla varia disponibilità di strumentazioni e soprattutto della loro accessibilità; tali strumentazioni sono confinate, soprattutto nell'Italia meridionale, ai centri di ricerca universitaria, per quanto ultimamente notevoli progressi sono stati fatti con talune iniziative di 'parchi tecnologici' a gestione pubblica-privata, di forte ausilio nelle dinamiche di ammodernamento di strategie imprenditoriali e di acquisizione dei dati.

Sempre con particolare riferimento a molte aree meridionali, dal vecchio e inadeguato strumento principale di conoscenza del territorio, e cioè la cartografia tecnica di base a scala regionale (sia I.G.M. che di EE.LL. che di privati) si è però passati direttamente alla cartografia computerizzata derivante dai dati da satellite – sempre nei casi e luoghi cui vi si può accedere, date le risorse necessarie – saltando evidentemente a piè pari tutte le esperienze applicative che la tradizionale cartografia poteva e può consentire per ciascun campo analitico che si possa ipotizzare. Ancor più in generale viene sottovalutata la valenza auto-istruttiva, diremmo *auto-educativa*, che le modeste strutture tecniche locali potrebbero assimilare nella prassi gestionale corrente e che, ovviamente, presuppone tempi medio-lunghi. Pervenire direttamente, pur con gli indubbi ma parziali e a volte fuorvianti benefici immediati, a mezzi e descrizioni totalmente automatizzati, comporterà inevitabilmente un recupero di conoscenza di base e relativa consuetudine analitica, che saranno soltanto posticipate con evidenti maggiori oneri di tempo, denaro ed energie umane.

Non sfugge ancora una volta, e crediamo vale ripeterlo, come il carattere ormai “documentale” della cartografia ufficiale italiana recente e storica offra, soprattutto perché mediata dal filtro simbolico della descrizione, una messe di dati con caratteristiche di “lunga durata”, che altri strumenti non possono dare (TIEZZI, 1991; PERRONE, 1991; MACIOCCO, 1991, a, b; CAPRARA, 1991).

In tal senso, nell'ambito della presente ipotesi di ricerca, si prevede una fase specifica e strutturale di studio del modello metodologico che si soffermi su questo campo particolare delle strumentazioni, naturalmente allargato alle acquisizioni e ai metodi operativi della

ricerca archivistica, prodromo o corollario – secondo il contesto temporale – dello strumento della cartografia storica.

È ovvio come simili fonti storiche siano normalmente consultate di volta in volta in fase analitica nelle iniziative progettuali e pianificatorie, rimaneggiando fonti e dati dispersi e verificabili solo con dispendio di tempo ed energie; ciò che si propone in questo progetto di ricerca è anche un modello di raccolta e visualizzazione/consultabilità di questo materiale in modo sistematico e con un aggiornamento continuo mediante un monitoraggio programmato sulle fonti di base.

Si comprende la diversità di approccio da quello che è invece il semplice ricorso alla cartografia tematica di base, laddove esistente e magari con elaborazione computerizzata, che inerisce però solo sugli aspetti geofisici e naturalistici, escludendo ad esempio tutti i dati sulla cartografia storica e sulle fonti storiche ed archivistiche in generale.

Una ulteriore fase della ricerca deve poi affrontare inevitabilmente, come reticolo strutturale di fondo, le esigenze della organizzazione strumentale dei dati che, qui sì, deve attingere da subito alle avanzate esperienze e alle più recenti e promettenti indagini teoriche e proposte applicative. Ci riferiamo soprattutto al lavoro sull'Intelligenza Artificiale e sui Sistemi Esperti (CLEMENTE, 1984; DE CAROLIS, 1987; BARBANENTE-BORRI-MACIOCCO-CONTE, 1991) nella ricerca non solo di basi cognitive esaurienti sulle varie geografie dei valori indagati che possano dare soddisfacenti risposte, quanto dei processi, non quantitativi, che informano le logiche socio-economiche in ambito collettivo (ID., p.75, 80), come i limiti conoscitivi e di frontiera legati al ruolo dell'esperto (ID:, 76).

In ogni caso, in attesa di un affinamento di queste tecniche, pur se un soddisfacente obiettivo a medio termine può essere quello di basi cognitive certe e circoscritte e motori inferenziali potenti sulla base di un sistema modulare (ID., 77), sono evidenti le continue connessioni, gli intrecci e i rimandi con le problematiche tipiche della tradizionale pianificazione territoriale, soprattutto legata ai valori ambientali. Ci sembra dunque che quest'ultimo settore applicativo possa essere quello più dinamicamente coinvolto in una fase avanzata della presente ipotesi di ricerca.

Modello di approccio integrato al paesaggio costiero

L'ambito fisico e la specificità dello spazio costiero, pur nella sua complessità dinamica, consente infine di evitare il rischio di un allargamento smisurato del campo di ricerca e allo stesso tempo di non cadere in angusti limiti geografici se non localistici. L'approccio "tipologico" summenzionato permette infatti di dare alla ricerca valenza di interesse generale, anche se è inevitabile, oltre che opportuno avvalersi, nelle prime fasi, di determinate aree-campione, come del resto è prassi diffusa in molti progetti di ricerca a carattere generale o intersede (CLEMENTE, 1984; MACIOCCO, 1991, a, b; AA.VV., 1990), o altri lavori di carattere storico-culturale più generali (AA.VV., 1989, a).

Obiettivo finale della presente ipotesi di ricerca è l'elaborazione non tanto di una base di conoscenza con caratteristiche meramente descrittive se non semplicemente quantitative, o solo riduttivamente tipologiche o classificatorie, quanto di un *modello conoscitivo dei valori permanenti ed evolutivi del paesaggio costiero italiano*, che semmai utilizzi la strutturazione tipologica solo come aspetto di metodo (SECONDINI, 1984).

La proposta della elaborazione finale di un *Atlante Storico del Paesaggio Costiero Italiano* è, dunque, solo un riflesso esplicativo che possa offrire valido sostegno nelle fasi cognitive, di valutazione e decisionali, nella prassi pianificatoria degli spazi costieri, svincolata così dall'emergenza e proiettata sui tempi lunghi, o sui giusti tempi di una seria e indifferibile programmazione.

Si tratta, in definitiva, di una ipotesi di ricerca nella direzione di un contrasto al profondo depauperamento dell'intero paesaggio culturale italiano, che nei suoi aspetti fisici, soprattutto in ambito costiero, mostra un'inaccettabile esaltazione.

SCHEMA DELLE CARATTERISTICHE
E DELLE FASI
DELLA PRESENTE IPOTESI DI RICERCA

1. Analisi della evoluzione della definizione di *paesaggio* e situazione attuale;
 - 1.1. Analisi della evoluzione della definizione di *paesaggio costiero*, anche come diretta derivazione del primo; proposte per una definizione attuale, almeno operativa, in seno alla presente ricerca;
2. Studio delle strutture tipologiche del paesaggio costiero e classificazione delle geografie dei valori preliminari e funzionali ad un approccio integrato per lo studio e la gestione di esso;
3. Analisi e comparazione delle fonti specifiche esistenti di acquisizione dei dati (storico-archivistiche, cartografiche, iconografiche, ecc.) e della strumentazione esistente per la gestione di essi;
4. Elaborazione di un modello integrato di documentazione, organizzazione e monitoraggio dei valori indagati ed elaborazione degli stessi in connessione con gli strumenti e i metodi dell'Intelligenza Artificiale e dei Sistemi Esperti;
 - 4.1. Schema di archiviazione e divulgazione dei dati culturali (caratteri o valori permanenti) del paesaggio costiero (allestimento di tavole-tipo di un *Atlante Storico del Paesaggio Costiero*);
5. Individuazione dei caratteri o valori permanenti ed evolutivi del paesaggio costiero e loro relazione con i principi, i metodi, gli strumenti e le dinamiche di pianificazione e gestione dello stesso, attraverso:
 - a) successione storica;
 - b) trends statistici ed ipotesi di tendenza futura;
6. Proposte di pianificazione ecologica integrata del paesaggio costiero.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1984-1985, *Ambienti costieri e zone umide in pericolo*, «Dossier - L'Ufficio Tecnico», fasc. monografico, n.4/84, n.1/85, Rimini, Maggioli.
- AA.VV., 1989-a, *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. La Puglia*, Torino, Einaudi.
- AA.VV., 1989-b, *Studi geografici sul paesaggio*, Milano, Cisalpino-Goliardica.
- AA.VV., 1992, *IT.URB.80. Rapporto sullo stato dell'urbanizzazione in Italia*, «Quaderni di Urbanistica Informazioni», 8, 2 voll., Roma.
- ALBERTI Marina, BETTINI Virginio, BOLLINI Gabriele, FALQUI Enrico, 1988, *Metodologie di valutazione di impatto ambientale*, Milano, Clup.
- ASSUNTO Rosario, 1973, *Il paesaggio e l'estetica*, 2 voll., Napoli, Giannini.
- BETTINI Virginio, FALQUI Enrico, ALBERTI Marina, 1984, *Il bilancio di impatto ambientale*, Milano, Clup.
- BARBANENTE Angela, BORRI Dino, MACIOCCO Giovanni, CONTE Emilia, 1991, *Sistemi Esperti per la pianificazione ambientale*, in MACIOCCO, 1991-b, cit., pp.70-102.
- BRUSCHI Sandro, 1984, *Valutazione dell'impatto ambientale*, Roma, Edizioni delle Autonomie.
- CALZOLARI Vittoria, 1974, *Concetto di paesaggio e paesistica*, in Atti Conv. Int. Sull'Architettura del Paesaggio, Bagni di Lucca, 1973, Firenze, La Nuova Italia.

Modello di approccio integrato al paesaggio costiero

- CAMPORESI Piero, 1991, *Le belle contrade. Nascita del paesaggio italiano*, Milano, Garzanti.
- CAPRARA Roberto, 1991, *Geografia storica del territorio di area vasta. Strutture antiche di insediamento*, in MACIOCCO, 1991-b. cit., pp.260-294.
- CICCONE Filippo, SCANO Luigi, 1986, *I piani Paesistici*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- CISIAC (Centro Italiano Servizi Informativi Ambienti Costieri), 1987, *Valutazione di impatto ambientale e pianificazione del territorio costiero*, Milano, Guerini e Associati.
- CISIAC, 1988, *Pianificazione delle aree costiere*, Milano, Guerini e Associati.
- CISIAC, 1990, *Verso la pianificazione ambientale*, Milano, Guerini Studio.
- CLARK Kenneth, 1985, *Landscape into art*, London, 1949, 1976(2); trad. ital. *Il paesaggio nell'arte*, Milano, Garzanti.
- CLEMENTE Francesco, 1984, *Pianificazione del territorio e sistema informativo*, Milano, F. Angeli.
- C.N.R., 1984, *Atlante delle spiagge italiane*, in Progetto finalizzato Consolidamento del Suolo - Sottoprogramma Dinamica dei Litorali, Firenze.
- C.N.R.-UMAR, Gruppo Geografia Umana, 1986, *Riflessioni geografiche sugli spazi funzionali costieri*, in Atti Conv. Naz., Genova, 1985, Roma.
- DE CAROLIS Guido, 1987, *Sistemi informativi territoriali: teoria ed esperienze. Guida bibliografica*, Firenze, Alinea.
- ENEL, 1973, *Atlante delle caratteristiche primarie delle coste italiane*, Milano.

Modello di approccio integrato al paesaggio costiero

- FERRARA Guido, 1968, *L'architettura del paesaggio italiano*, Padova, Marsilio.
- FERRARA G., 1976, *Risorse del territorio e politiche di piano*, Padova, Marsilio.
- GAMBI Lucio, 1972, "I valori storici dei quadri ambientali", in *Storia d'Italia*, vol. I, Torino, Einaudi.
- GAMBI L., 1973, *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi.
- GHIO Mario, 1974, *Territorio, paesaggio e attività umana*, in CALZOLARI, cit. pp.33-48, ove l'A. propone di rimettere in campo, rispetto ai contenuti propri della pianificazione ecologica, la definizione di pianificazione del paesaggio (*landscape planning*), piuttosto che architettura del p., con riferimento ovviamente a contesti territoriali di area vasta.
- GIACOMINI Valerio, ROMANI Valerio, 1984, *Uomini e parchi*, Milano, Franco Angeli.
- GRECO Nicola, 1971, *Proprietà pubblica e gestione delle risorse*, Roma, Edistudio.
- GRECO N., 1978, *Demanio marittimo e zone costiere*, in «Nord e Sud», 3.
- GRECO N., 1980-a, *Aspetti istituzionali della pianificazione costiera*, in ISGEA, 1980, cit.
- GRECO N., 1984 (a cura di), *La valutazione di impatto ambientale. Rivoluzione o complicazione amministrativa?*, Milano, F. Angeli.
- GRECO N., 1990 (a cura di), *La gestione integrata delle coste*, Milano, Franco Angeli.
- GRIMALDI R., 1983, *La cartografia e i sistemi informativi per il governo del territorio*, Milano, Franco Angeli.

- INNOCENTI Piero, 1990, *Geografia del turismo*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- ISGEA, 1980, *Nuove dimensioni per la pianificazione costiera*, quad.15, Milano, Giuffrè.
- JELLICOE Goffrey, 1969, *L'architettura del paesaggio*, Milano, Comunità.
- KARRER Francesco, FAZIO Maria Tiziana, 1990, *Territori costieri, urbanistica e attività di pesca*, in GRECO, 1990, cit. pp.317-363.
- LOZATO-GIOTART J.-P., 1987, *Geografia del turismo*, Milano, Franco Angeli.
- MACIOCCO, Giovanni, 1991-a (a cura di), *Le dimensioni ambientali della pianificazione urbana*, Milano, F. Angeli.
- MACIOCCO G., 1991-b (a cura di), *La pianificazione ambientale del paesaggio*, Milano, F. Angeli.
- McHARG, Ian, L., 1969, *Design with nature*, New York, trad. it. *Progettare con la natura*, Padova, Muzzio, 1990.
- MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, 1971, *Le proiezioni territoriali del Progetto 80*, Roma.
- ONETO Gilberto, BOCA Diego, 1985, *Analisi paesaggistica*, Milano, Pirola.
Si tratta del primo lavoro sistematico, dietro lo stimolo della “Legge Galasso”, sulle metodologie di analisi di derivazione anglosassone (cfr. McHARG, 1969) applicate alla realtà italiana.
- ONETO G., 1987, *Valutazione di impatto sul paesaggio*, Milano, Pirola.
- ONETO G., 1994, *Pianificazione del territorio, federalismo e autonomie locali*, Firenze, Alinea.

Modello di approccio integrato al paesaggio costiero

- PERRONE Roberto, 1991, *Territorio costiero e pianificazione ecologica*, in «Umanesimo della Pietra-Verde», n.6, Martina Franca, pp.81-90.
- PICCARDI Silvio, 1985, *Il paesaggio culturale*, Bologna, Calderini.
- PIRODDI Elio, MARZIANI Sergio, 1985, *Modello di analisi paesaggistica*, L'Aquila, Japadre.
- PRANZINI Enzo, 1985 (a cura di), *La gestione delle aree costiere*, Roma, Edizioni delle Autonomie.
- PRICE Richard L., 1983, *Una geografia del turismo: paesaggi e insediamenti umani sulle coste della Sardegna*, Cagliari, «Ricerche e Studi Formez», 38.
- REGIONE BASILICATA, 1987, *Progetto Pollino*, (coord. Guido Ferrara), 5 voll.
- RIZZO Giulio, 1990 (a cura di), *Tuscia Romana. Paesaggio e territorio*, 2 voll., Roma-Reggio Calabria, Gangemi Editore.
- ROMANO Giovanni, 1978, *Studi sul paesaggio*, Torino, Einaudi, 1991².
- ROMANI Valerio, 1992, *Ecologia del paesaggio e pianificazione*, in AA.VV., 1992, cit., p.45.
- SECONDINI Piero, 1984, *Alcune riflessioni sul processo di conoscenza nella pianificazione territoriale*, in CLEMENTE, 1984, cit., pp.129-141.
- SERENI Emilio, 1963, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari, Laterza, 1974⁴.
- SESTINI Aldo, 1963, *Il paesaggio*, Milano, TCI.
- TIEZZI Enzo, 1991, *Il capitombolo di Ulisse*, Milano, Feltrinelli.

Modello di approccio integrato al paesaggio costiero

- TURRI Eugenio, 1974, *Antropologia del paesaggio*, Milano, Comunità.
- TURRI E., 1979, *Semiologia del paesaggio italiano*, Milano, Longanesi, 1990².
- VALLEGA Alberto, 1980-a, *Verso una regione marittima litoranea*, in Atti Congresso Unione Geografica Internazionale, Napoli.
- VALLEGA A., 1980-b, *La regione marittimo-litoranea: nuove categorie di ricerca regionale*, in Riv. Geogr. Ital., 4, Firenze.
- VLORA Alessandro K., 1970, *Saggio preliminare per lo studio delle recenti gemmazioni costiere dei centri interni pugliesi*, in Atti XX Congr. Geogr. Ital., Roma, 1967, vol.3, Roma, Soc. Geogr. Ital.
- ZUNICA Marcello, 1986, *Per un approccio con l'interfaccia terra-mare*, Quad. del Dip. di Geografia dell'Univ. di Padova, 5, Padova.
- ZUNICA M., 1987, *Lo spazio costiero italiano. Dinamiche fisiche e umane*, Roma, Levi Editore. Si rimanda a questo testo per gli ulteriori importanti contributi dell'A. sul tema e per il vasto apparato bibliografico specifico.